

Discussi i problemi immediati che preoccupano il potere militare

Costa Gomes riceve i segretari dei partiti politici portoghesi

Sarebbe stato chiesto un impegno per il recupero delle armi uscite dalle caserme - Perquisizioni senza preavviso Chiesto l'aiuto delle forze politiche per il piano di austerità - Continuano le polemiche tra socialisti e comunisti

Dal nostro inviato

LISBONA. 1. Ritorno al dialogo? È questa l'interpretazione in chiave ottimistica che danno oggi alcuni giornali agli incontri che ieri il Capo dello Stato ha avuto con i segretari dei vari partiti e raggruppi politici convocati a Belem.

Ma dalle indiscrezioni trapelate circa il tema dei colloqui che Costa Gomes ha avuto con Soares, Cunha e il leader del PPD Sa Carneiro, si trae l'impressione che si sia trattato non tanto di consultazioni su un immediato riassetto del governo e quindi di un progetto politico a largo respiro, quanto

dei problemi immediati che preoccupano il potere militare. Costa Gomes in effetti avrebbe chiesto ai partiti un impegno preciso a collaborare nel recupero delle migliaia di armi che sarebbero uscite dalle caserme in questi ultimi mesi, ad astenersi da ogni mobilitazione della piazza anche dopo la fine dello stato d'assedio (che, come ha annunciato stasera Costa Gomes, sarà abolito dalle 5 di domenica) e a non far porre ostacoli alla applicazione, rapida, del piano di austerità che, seppur dettato da una situazione economica sull'orlo del collasso, come è stato detto, è di natura generale e non facilmente risolvibile con meri appelli moralistici.

Con un decreto legge uscito oggi si autorizza infatti l'autorità militare a mettere in atto una vasta e massiccia operazione di rastrellamento delle armi che prevede perquisizioni (senza preavviso) in istituzioni, organizzazioni e in case private. Il termine dell'operazione, che comporta serie limitazioni di fatto della libertà di partiti e di cittadini, è fissato al 31 dicembre. Il piano di emergenza elaborato fin dal suo nascere dal governo Azevedo, integrato oggi dal blocco fino al 31 dicembre di ogni contrattazione salariale collettiva, prevede una riduzione del salario nazionale del quindici per cento; il mantenimento del congelamento attuale dei salari superiori a 12.500 escudos (circa 100 mila lire mensili); la possibilità di riduzioni transitorie dei salari nelle imprese passate, con le nazionalizzazioni, sotto il controllo dello Stato.

Una dichiarazione del socialista Cicchitto

Fabrizio Cicchitto, responsabile della sezione stampa e propaganda del PSI, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «La situazione portoghese presenta elementi preoccupanti sui quali non si può tacere. Come socialisti italiani abbiamo espresso con chiarezza la nostra solidarietà con i socialisti portoghesi sul caso. Reclamiamo un atteggiamento di apertura nei confronti delle questioni al centro dello scontro politico. Aggiungo che anche oggi una delle cause di fondo di una crisi sempre più grave risiede nella scelta settaria compiuta a suo tempo dal Partito comunista portoghese ed all'estremismo estemporaneo di alcuni gruppi extra-parlamentari e di componenti del MFA. «Proprio sulla base di queste considerazioni, si deve esprimere senza rischi di equivoci, un netto dissenso rispetto ai recenti provvedimenti

presi dalla giunta militare contro alcuni organi di stampa di sinistra. La libertà è indivisibile e non a senso unico, valeva ieri per Repubblica, vale oggi per l'attacco ai giornali di diverso segno. La credibilità su questo terreno non si difende non solo la libertà degli amici, ma anche la libertà degli avversari. «In questo quadro va rivolta un appello ai compagni socialisti portoghesi affinché non rispondano al settarismo altrui con una scelta di rotture che rischia di avere conseguenze molto gravi. Ci sembra che un serio punto di riferimento sia rappresentato dalla linea di Antunes nello sforzo disperato di evitare la lacerazione totale della sinistra portoghese e uno spostamento a destra di tutto il quadro sociale e politico da cui emergono elementi molto preoccupanti».

eviteremo la minaccia di una nuova dittatura fascista e potremo proseguire la rivoluzione portoghese». La piattaforma di Melo Antunes, come si vede, non è di facile realizzazione. Essa del resto incontra difficoltà non solo nel problematico accordo coi comunisti ma nell'attacco sempre più massiccio che gli viene sferrato da destra dal Partito popolare democratico. Lo stesso Soares ha stigmatizzato in questi giorni il tentativo di «escludere i comunisti dal governo e dal processo» ma di cercare di «abbattere personalità della sinistra moderata militare che il Partito socialista appoggia e con le quali intende percorrere la via in direzione del socialismo».

Soares in una dichiarazione fatta oggi alla stampa ha detto chiaramente che i militari, a suo avviso, dovranno ritirarsi dalla politica dopo l'approvazione della Costituzione e le elezioni politiche e amministrative. Ha fatto capire anche che nella discussione della carta costituzionale che dovrà essere varata in gennaio, essi rimetteranno in discussione il ruolo del PPD, il patto tra Movimento delle Forze armate e partiti. Si apre così una discussione che a suo tempo mise in pericolo la possibilità di svolgere le elezioni per l'assemblea costituente e che potrebbe complicare ulteriormente l'instabile equilibrio su cui si regge oggi il «militato e discusso» Movimento delle Forze armate».

Franco Fabiani

Ministro indonesiano a Timor per sostenere i movimenti annessionisti

GIAKARTA. 1. Il ministro degli esteri indonesiano Malik si è recato stamane ad Atambua (nella parte indonesiana di Timor) per incontrarsi con i dirigenti dei quattro movimenti timoresi annessionisti che sabato hanno proclamato la fusione della colonia portoghese con l'Indonesia. Prima di partire per Timor Malik ha dichiarato ai giornalisti di aver «apprezzato queste dichiarazioni in quanto esprimono il desiderio della maggioranza della popolazione».

Un messaggio è intanto stato inviato al presidente indonesiano Suharto dal presidente della Repubblica democratica di Timor orientale Francisco Xavier de Amaral, nel quale si chiede il riconoscimento dell'indipendenza e il ritiro delle truppe indonesiane dall'isola.

LISBONA. 1. La cancelleria del presidente Costa Gomes ha reso nota la posizione ufficiale di Lisbona sulla vicenda di Timor. «Il Portogallo — dice il comunicato — per ora non può dare il suo assenso all'indipendenza di questo territorio, né alla sua inclusione in Stati terzi». Il Portogallo inoltre «non può che condannare nel modo più energico qualsiasi intervento militare a Timor». Un tale intervento — aggiunge — significherebbe la violazione del diritto del popolo di Timor all'autodeterminazione.

Riconquistato l'importante centro strategico di Cangumba

FERMATI I MERCENARI IL MPLA CONTRATTACCA IN TUTTA L'ANGOLA

Catturata da reparti dell'esercito popolare un'intera colonna motorizzata con armi e munizioni - Soldati USA e di alcuni paesi dell'Europa occidentale, afferma la Pravda, sarebbero in procinto di partire per l'ex colonia portoghese

LUANDA. 1. Unità dell'esercito nazionale della Repubblica popolare dell'Angola hanno arrestato l'avanzata dei mercenari portoghesi e sudafrikanici penetrati dal sud che avevano conquistato i porti di Benguela e Lobito. Lo rende noto un dispaccio del MPLA il quale aggiunge che le FAPLA (l'organismo militare del MPLA) sono passate al contrattacco su tutti i fronti.

MOSCA. 1. La Pravda, organo del PCUS, pubblica oggi una notizia secondo cui militari americani insieme a truppe regolari del Sudafrica e di alcuni paesi dell'Europa occidentale, verrebbero inviate «urgentemente» in Angola. La Pravda informa che la notizia proviene da un corrispondente del settimanale Jeune Afrique che riferisce di aver visitato regioni dell'Angola controllate dall'UNITA. La Tass riferendo informazioni provenienti dal Congo Brazzaville aggiunge che «diverse centinaia di militari americani che hanno preso parte alla guerra di Indocina si accingono a partire per il Sudafrica» che è attualmente la base «per l'aggressione all'Angola».

Ferma risposta di Panama alla intransigenza USA

Dal nostro corrispondente

L'AVANA. 1. «Se non torna a negoziare con una proposta che sblocchi la situazione creata dall'intransigenza nordamericana può anche non tornare per niente». Con questo ultimatum contenuto in un messaggio del primo ministro Omar Torrijos, è ripartito per gli Stati Uniti l'ambasciatore speciale del governo USA Ellsworth Bunker dopo cinque giorni di inutili trattative sul problema del canale di Panama.

La dura presa di posizione di Torrijos, diretta al presidente Gerald Ford, viene apertamente appoggiata dalle forze politiche e sindacali di Panama, e la stampa locale questa mattina nel dare notizia lo ha chiamato «l'ultimatum della dignità nazionale». Poche ore dopo, la associazione sindacale degli impiegati del commercio ha espresso la sua approvazione per la linea dura espressa dal governo e subito le si sono associati molti altri sindacati.

Le trattative erano riprese cinque giorni fa nell'isola Contadora nel Pacifico panamense, dopo una sosta di due mesi a causa delle difficoltà di trovare una intesa minima sul problema del canale. Panama infatti chiede un nuovo accordo in sostituzione di quello «Hay-Bunnewell» del 1903 che concede agli USA la giurisdizione su un territorio di 1342 chilometri quadrati e naturalmente sul canale. In questo territorio che si estende in due i Panama, gli Stati Uniti hanno anche impiantato 14 basi militari nelle quali sono stati addestrati tutti i corpi «antiguerriglia» e tutti i reparti più reazionari dei paesi dell'America latina.

Giorgio Oldrini

Nel Monastero di Montserrat

Sciopero della fame di religiosi spagnoli per l'ammnistia

Partecipa anche padre L.M. Xirrnachs, già detenuto a Carabanchel - Juan Carlos vorrebbe come presidente delle Cortes un ex vice premier di Franco

MADRID. 1. Un numero non precisato di persone, laici e religiosi, fra cui padre Luis Maria Xirrnachs, ha iniziato uno sciopero della fame nel monastero di Montserrat a Barcellona. Lo rende noto l'agenzia Cifra precisando che lo sciopero è di far pressione in materia della politica di amnistia generale, anche in relazione all'Anno santo della riconciliazione che termina il 31 dicembre prossimo.

Carrerò Blanco, il predecessore di Arias, ucciso due anni fa. L'orientamento di Juan Carlos, come si vede, resta più che mai rivolto alla «continuità» con la politica del defunto dittatore.

Padre Xirrnachs era tornato in libertà nell'ottobre scorso dopo essere stato detenuto nel carcere madrilen di Carabanchel sotto l'accusa di «propaganda illegale». Era stato condannato nel 1973 a tre anni di reclusione. In carcere aveva intrapreso già altri scioperi della fame in favore della amnistia. Numerose organizzazioni, sia spagnole sia straniere, lo avevano proposto candidato al Premio Nobel per la pace di quest'anno.

Il Consiglio del regno, massimo organismo consultivo del re Juan Carlos, si è riunito questa mattina in seduta segreta per nominare il nuovo presidente delle Cortes. I giornali della capitale spagnola hanno avanzato l'ipotesi che il consiglio, composto di 16 membri, possa prendere in considerazione anche il problema della sostituzione del Primo ministro Arias Navarro ma fonti governative hanno smentito queste congetture della stampa. L'ufficio del Premier non ha fatto alcun commento ma si è limitato ad annunciare che Arias Navarro stava lavorando normalmente.

Da fonti non ufficiali si è venuto a sapere che Juan Carlos avrebbe presentato al consiglio del regno tre nominativi per la nomina a presidente delle Cortes (un parlamento i cui membri sono nominati per 4/5 dall'alto).

Sempre secondo ilazioni di stampa, Juan Carlos sarebbe favorevole a Torcuato Fernandez Miranda, che fu suo insegnante all'università. Fernandez Miranda è stato vice primo ministro sotto Luis Carrero Blanco, il predecessore di Arias, ucciso due anni fa. L'orientamento di Juan Carlos, come si vede, resta più che mai rivolto alla «continuità» con la politica del defunto dittatore.

CGIL, Cisl e Uil salutano la liberazione di Camacho

La Federazione CGIL-CISL-UIL ha espresso, con un comunicato, la sua «profonda soddisfazione» per la liberazione di Marcelino Camacho e dei suoi compagni di prigionia del processo 1001, ma nel contempo ha denunciato «l'incoerenza e l'ambiguità dell'indulto emanato dalla nuova monarchia spagnola». «La Federazione CGIL-CISL-UIL — prosegue il comunicato — chiama quindi i lavoratori italiani a manifestare ancora una volta per l'amnistia generale in Spagna e il ritorno di tutti gli esuli, per la soppressione del decreto-legge contro il terrorismo e delle altre misure repressive, per il ristabilimento di tutte le libertà politiche e sindacali e conferma la sua decisa opposizione ad ogni rapporto tra la Spagna e la Comunità europea fin quando la nuova monarchia spagnola non avrà dimostrato i fatti di voler rompere definitivamente con il passato e di non voler perpetuare il regime fascista sotto altre forme».

La Federazione CGIL-CISL-UIL invita inoltre i lavoratori italiani a dare il loro generoso contributo alla sottoscrizione nazionale in corso per la costituzione di un fondo CGIL-CISL-UIL di solidarietà con le famiglie dei sindacalisti e dei militanti operai vittime della repressione e per il rafforzamento delle organizzazioni sindacali autentiche dei lavoratori spagnoli, chiamate a questa funzione politica a nuovi e più impegnativi compiti di lotta».

Nel Monastero di Montserrat

Sciopero della fame di religiosi spagnoli per l'ammnistia

Partecipa anche padre L.M. Xirrnachs, già detenuto a Carabanchel - Juan Carlos vorrebbe come presidente delle Cortes un ex vice premier di Franco

MADRID. 1. Un numero non precisato di persone, laici e religiosi, fra cui padre Luis Maria Xirrnachs, ha iniziato uno sciopero della fame nel monastero di Montserrat a Barcellona. Lo rende noto l'agenzia Cifra precisando che lo sciopero è di far pressione in materia della politica di amnistia generale, anche in relazione all'Anno santo della riconciliazione che termina il 31 dicembre prossimo.

Padre Xirrnachs era tornato in libertà nell'ottobre scorso dopo essere stato detenuto nel carcere madrilen di Carabanchel sotto l'accusa di «propaganda illegale». Era stato condannato nel 1973 a tre anni di reclusione. In carcere aveva intrapreso già altri scioperi della fame in favore della amnistia. Numerose organizzazioni, sia spagnole sia straniere, lo avevano proposto candidato al Premio Nobel per la pace di quest'anno.

Il Consiglio del regno, massimo organismo consultivo del re Juan Carlos, si è riunito questa mattina in seduta segreta per nominare il nuovo presidente delle Cortes. I giornali della capitale spagnola hanno avanzato l'ipotesi che il consiglio, composto di 16 membri, possa prendere in considerazione anche il problema della sostituzione del Primo ministro Arias Navarro ma fonti governative hanno smentito queste congetture della stampa. L'ufficio del Premier non ha fatto alcun commento ma si è limitato ad annunciare che Arias Navarro stava lavorando normalmente.

Da fonti non ufficiali si è venuto a sapere che Juan Carlos avrebbe presentato al consiglio del regno tre nominativi per la nomina a presidente delle Cortes (un parlamento i cui membri sono nominati per 4/5 dall'alto).

Sempre secondo ilazioni di stampa, Juan Carlos sarebbe favorevole a Torcuato Fernandez Miranda, che fu suo insegnante all'università. Fernandez Miranda è stato vice primo ministro sotto Luis Carrero Blanco, il predecessore di Arias, ucciso due anni fa. L'orientamento di Juan Carlos, come si vede, resta più che mai rivolto alla «continuità» con la politica del defunto dittatore.

Nel Monastero di Montserrat

Sciopero della fame di religiosi spagnoli per l'ammnistia

Partecipa anche padre L.M. Xirrnachs, già detenuto a Carabanchel - Juan Carlos vorrebbe come presidente delle Cortes un ex vice premier di Franco

MADRID. 1. Un numero non precisato di persone, laici e religiosi, fra cui padre Luis Maria Xirrnachs, ha iniziato uno sciopero della fame nel monastero di Montserrat a Barcellona. Lo rende noto l'agenzia Cifra precisando che lo sciopero è di far pressione in materia della politica di amnistia generale, anche in relazione all'Anno santo della riconciliazione che termina il 31 dicembre prossimo.

Padre Xirrnachs era tornato in libertà nell'ottobre scorso dopo essere stato detenuto nel carcere madrilen di Carabanchel sotto l'accusa di «propaganda illegale». Era stato condannato nel 1973 a tre anni di reclusione. In carcere aveva intrapreso già altri scioperi della fame in favore della amnistia. Numerose organizzazioni, sia spagnole sia straniere, lo avevano proposto candidato al Premio Nobel per la pace di quest'anno.

Il Consiglio del regno, massimo organismo consultivo del re Juan Carlos, si è riunito questa mattina in seduta segreta per nominare il nuovo presidente delle Cortes. I giornali della capitale spagnola hanno avanzato l'ipotesi che il consiglio, composto di 16 membri, possa prendere in considerazione anche il problema della sostituzione del Primo ministro Arias Navarro ma fonti governative hanno smentito queste congetture della stampa. L'ufficio del Premier non ha fatto alcun commento ma si è limitato ad annunciare che Arias Navarro stava lavorando normalmente.

Da fonti non ufficiali si è venuto a sapere che Juan Carlos avrebbe presentato al consiglio del regno tre nominativi per la nomina a presidente delle Cortes (un parlamento i cui membri sono nominati per 4/5 dall'alto).

Sempre secondo ilazioni di stampa, Juan Carlos sarebbe favorevole a Torcuato Fernandez Miranda, che fu suo insegnante all'università. Fernandez Miranda è stato vice primo ministro sotto Luis Carrero Blanco, il predecessore di Arias, ucciso due anni fa. L'orientamento di Juan Carlos, come si vede, resta più che mai rivolto alla «continuità» con la politica del defunto dittatore.

LA FORZA DELLA LEGGEREZZA

Chinol ha pochissime calorie, quel tanto che permette alle erbe salutari che lo compongono di sviluppare tutte le loro proprietà. China, robarbaro, genziana ed altre preziose erbe in sapiente dosaggio fanno del Chinol l'aperitivo perfettamente equilibrato, in linea con le attuali esigenze dietetiche.

CHINOL
L'APERITIVO SUPERLEGGERO

Direttore LUCA PAVOLINI Condirettore GAUDIO PETRUCCIOLI Direttore responsabile Antonio Di Mauro